

**L'appello di Ban: votate**

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, invita «tutte le donne e gli uomini afghani che possono votare a recarsi alle urne».

**I giornalisti daranno informazioni**

Disobbediranno al governo i giornalisti, stranieri e afghani. L'informazione è un diritto, anche quella sugli atti di violenza che avvenissero a urne aperte.

**Il potere dell'oppio**

Paese agricolo, il 60% dell'economia di fondo sull'oppio (3,4 miliardi di dollari il giro d'affari nel 2008), di cui ha il 93% del commercio mondiale.

si fosse trattato di una rapina, ma ha poi ammesso che gli assalitori erano talebani. Con un giorno d'anticipo sul previsto le autorità hanno cercato insomma di attuare quella censura sulle notizie di episodi terroristici che vorrebbero imporre per oggi.

**BLOCCO DELLE NOTIZIE**

Il governo ha motivato il blocco delle informazioni come una misura per evitare che la paura tenga gli elettori lontano dai seggi. Ma sia i giornalisti stranieri che quelli afghani hanno vivacemente protestato per l'incredibile violazione della libertà di stampa. «Siamo molto preoccupati per i recenti decreti del governo -ha dichiarato il segretario dell'Associazione indipendente dei giornalisti afghani, Rahimullah Saman-. Se il governo non ha il controllo di alcune aree del Paese, non è affare nostro. Il nostro compito è di raccontare cosa succede e fornire agli elettori gli strumenti per esercitare liberamente il diritto di voto».

Altri attentati vengono segnalati da Kabul, dove un ordigno è scoppiato provocando due morti in un mer-

**Denuncia**

«Tre milioni di nomi finti inseriti nei registri elettorali»

cato sulla strada che dalla grande moschea porta allo stadio, e dal distretto di Shorabak, vicino a Kandahar, dove una bomba ha ucciso due scrutatori diretti a un seggio.

Hamid Karzai cerca di essere rieletto capo di Stato, ma teme che le violenze minacciate dai rivoltosi inducano molta gente a starsene a casa. Il più danneggiato da un astensionismo elevato sarebbe probabilmente proprio lui, il cui bacino potenziale di consensi si trova nelle aree pashtun dove è più capillare l'infiltrazione talebana.

La regolarità del voto è in forse anche per il rischio di brogli massicci. Responsabili dell'Onu e dell'Unione europea denunciano la mancata comunicazione della lista dei seggi che resteranno chiusi a causa del pericolo di attacchi armati. Secondo alcuni funzionari della Commissione elettorale almeno tre dei 17 milioni di nomi inseriti nei registri elettorali sono falsi. ♦

# Sulle urne afghane l'infausto presagio delle bombe in Iraq

Astensionismo, brogli, terrorismo: le elezioni sono banco di prova del cambio di passo della politica estera di Obama e di tutto l'occidente verso il mondo islamico

**L'analisi**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertineto@unita.it

**M**entre il mondo attende con il fiato sospeso di sapere cosa accadrà oggi in Afghanistan, riesplode la violenza a Baghdad. È come se l'opinione pubblica internazionale, assopitasi nel sogno di un Iraq in via di irreversibile pacificazione, si risvegliasse di soprassalto, scossa dal clamore delle bombe e dalla visione di decine e decine di cadaveri. L'orripilante film di quella che era la vita quotidiana a Baghdad un anno o due fa viene riproposto d'improvviso ai nostri occhi con un titolo inquietante: contrordine, la guerra conti-

richiamo delle ultime truppe alla fine del 2011.

**In quelle stesse ore** però il comandante del contingente americano, generale Odierno, annunciava lo spostamento di militari nel nord, per fronteggiare l'esplosione di violenza in quella che sino a pochi mesi fa era considerata un'isola felice e pacifica, il Kurdistan, nel mare in tempesta del conflitto iracheno. I semi del caos civile germogliano dove non avevano attecchito sinora, e intanto, come dimostrano gli attentati di ieri nella capitale, tornano impetuosamente a crescere là dove ci si era illusi di averli sradicati.

La pacificazione e il graduale disimpegno Usa dall'Iraq sono un pilastro della strategia disegnata dal nuovo capo della Casa Bianca per affrontare una serie di crisi regionali ereditate dal predecessore Bush, irrisolte e in condizioni di pericoloso aggravamento. Se si incrina quella colonna portante del progetto politico, diplomatico e militare di Obama, vacilla l'intero edificio. A cominciare dall'Afghanistan, dove Washington ha immesso migliaia di forze aggiuntive, prelevandole proprio dall'Iraq.

**Il problema** è che il nuovo corso afghano avviato da Obama d'intesa con gli altri paesi Nato, proprio in questa fase è sottoposto ad una drammatica verifica di fattibilità. Il successo delle elezioni odierne sarà misurato dalle dimensioni di tre fenomeni: astensionismo, boicottaggio terroristico talebano, brogli. Più saranno alti gli indici della mancata affluenza ai seggi, degli attacchi armati e delle frodi elettorali, più aumenterà la sfiducia dei cittadini nello Stato afghano e nel ruolo degli al-

leati internazionali. La soluzione proposta da Obama alla crisi afghana punta invece proprio su un recupero di consenso e di unità nazionale. Per arrivare a quel risultato ha modificato drasticamente l'approccio precedentemente seguito dall'amministrazione Repubblicana.

**Sul terreno militare** questo ha significato meno raid aerei, più operazioni terrestri, e creazione di presidi permanenti nelle zone a maggiore infiltrazione talebana. Con Bush invece i bombardamenti dell'aviazione erano la norma, i rischi per i soldati americani erano ridotti, e frequenti le stragi di civili innocenti. Sul terreno politico il new deal obamiano prevede un sostegno più solido alla ricostruzione materiale del paese ed un dialo-

**Nuova strategia/1**  
Ritiro da Baghdad e più truppe in Afghanistan

**Nuova strategia/2**  
Evitare stragi di civili presidi territoriali e dialogo coi clan

go con la società afghana nelle sue articolazioni tradizionali di clan e di tribù e non solo con i dirigenti del governo centrale.

Tutto potrebbe essere compromesso in maniera preoccupante dal fallimento della prova elettorale odierna. L'opinione pubblica americana sarebbe meno incentivata ad accettare il più alto tributo di vite umane che la campagna degli ultimi mesi sta provocando nelle fila dell'esercito a stelle e strisce. La popolazione afghana ed i leader delle varie comunità locali di villaggio o di quartiere avrebbero meno motivi per sottrarsi all'influenza delle formazioni ribelli ed accogliere la protezione delle forze internazionali. In altre parole, quello che accadrà oggi ai seggi e gli sviluppi che seguiranno nelle prossime settimane, sono la prima cartina di tornasole per capire se l'Occidente e gli Usa stanno perdendo la partita in Afghanistan o possono ancora puntare ad un recupero. ♦

**L'ALLARME ITALIANO**

Su un totale di 1.014 siti elettorali, dice il generale Castellano, comandante della Folgore, «90-95 seggi elettorali non sono considerati sicuri e fino all'ultimo non si sa se apriranno».

nua. Barack Obama stesso, non più tardi di tre giorni fa dichiarava di prevedere un aumento dell'«insensata» violenza fra il Tigri e l'Eufrate. E ciò nonostante si diceva certo che gli Usa rispetteranno il calendario del ritiro, che dopo la consegna delle aree urbane al controllo delle forze di sicurezza locali in giugno, prevede una serie di tappe successive sino al